

3

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carlo Tognoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione degli interventi per il campionato di calcio del 1990, l'audizione del ministro del turismo e dello spettacolo, onorevole Carlo Tognoli.

Ringrazio il nostro ospite per aver aderito all'invito della Commissione, in una fase che ci vede ormai alle porte del campionato mondiale del 1990 e nella quale risulta particolarmente utile acquisire informazioni sullo stato dei lavori relativi agli stadi.

Comunico, inoltre, che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, la Commissione procederà nei prossimi giorni all'audizione dei ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, con l'obiettivo prioritario di assumere dati conoscitivi in relazione all'ultimazione delle opere ferroviarie e stradali.

Il ministro Tognoli ha preannunciato che lascerà agli atti della Commissione una relazione scritta sul cui contenuto, comunque, si soffermerà nel corso della seduta; mi auguro che tale relazione possa soddisfare le perplessità manifestate da taluni colleghi in ordine alla realizzazione ed all'ammodernamento dei nuovi stadi. In definitiva, il ministro si limiterà a fornire elementi di conoscenza e di chiarimento, non potendo ovviamente ga-

rantire che la squadra italiana vinca il campionato mondiale di calcio! *(Si ride).*

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Speriamo che ciò avvenga!

PRESIDENTE. Nel ribadire il nostro ringraziamento al ministro Tognoli, gli do senz'altro la parola, auspicando che l'assunzione dell'incarico alla guida del dicastero del turismo e dello spettacolo possa coincidere con un rafforzamento del rapporto con questa Commissione.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Signor presidente, colleghi, nel ringraziarvi per l'invito a partecipare all'odierna audizione, preannuncio che mi limiterò ad un intervento conciso, anche perché – come anticipato dal presidente Botta – mi riservo di depositare presso gli uffici della Commissione una relazione scritta comprensiva di una disamina che definirei storica, dal momento che in essa sono descritte le procedure e gli adempimenti cui ha atteso il mio dicastero in ordine alla costruzione ed all'ampliamento degli stadi.

Prima di illustrare il quadro della situazione degli stadi aggiornato al 17 marzo scorso, desidero comunicare una serie di dati concernenti le ispezioni effettuate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nei cantieri degli stadi. La commissione di vigilanza, istituita con decreto ministeriale con il compito di coordinare ed indirizzare l'attività delle commissioni di collaudo, ha assunto una serie di iniziative volte a sollecitare il Ministero del lavoro ad eseguire una costante verifica sui cantieri. Sulla base di

tali sollecitazioni, il Ministero ha eseguito una serie di accertamenti molto accurati, che ci ha consentito di disporre di taluni dati che ho già avuto occasione di comunicare al Parlamento qualche giorno fa, rispondendo a specifiche interrogazioni ed interpellanze.

Si tratta di dati che ritengo opportuno richiamare alla vostra attenzione. Nel periodo settembre 1989-febbraio 1990 sono state sottoposte a verifica 875 aziende impegnate nei cantieri e sono state riscontrate 1.046 violazioni della normativa in materia di rapporti di lavoro, 1.505 di quella che disciplina la prevenzione infortuni e 134 relative alla legislazione sugli appalti. Sulla base di tali verifiche sono state erogate 589 diffide e 670 sanzioni; inoltre, si è proceduto all'invio di 1.301 rapporti all'autorità giudiziaria. Purtroppo non sono in grado di indicare analiticamente il diverso livello di gravità delle violazioni contestate anche se, come avrete notato, il numero complessivo risulta di per sé eloquente.

Disponiamo anche di una serie di dati aggiornati al marzo 1990 (si tratta di quelli più recenti forniti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale), in base ai quali risultano ispezionate 528 aziende. Nel corso di tali ispezioni sono state riscontrate 87 violazioni in materia di rapporto di lavoro, 258 in riferimento alle norme sulla prevenzione infortuni e 33 relativamente alla disciplina legislativa degli appalti. Anche in questo caso sono state erogate 282 diffide ed 82 sanzioni, mentre il numero dei rapporti inviati all'autorità giudiziaria è risultato pari a 120.

Le ispezioni eseguite – ripeto – sono state molto accurate e, a mio avviso, anche utili, ove si consideri che da un certo periodo in poi, fortunatamente, il numero degli incidenti – mortali e non – è fortemente diminuito, nonostante vada considerato che una certa « fretta » (uso un termine richiamato in numerose occasioni) ha determinato conseguenze negative sotto il profilo dell'organizzazione dei cantieri e dell'applicazione delle norme.

Quanto al problema generale della sicurezza negli stadi, nel rimandare alle

considerazioni contenute nella relazione scritta, mi limito a ricordare che si tratta di una questione della quale si è discusso ampiamente; in materia, tra l'altro, è intervenuto un decreto del Ministero dell'interno del 25 agosto 1989, che ha elencato gli interventi ritenuti necessari, dal punto di vista strutturale, ad adeguare gli stadi a criteri di massima sicurezza. Vorrei sottolineare che il provvedimento richiamato rappresenta uno dei motivi che hanno determinato la lievitazione dei costi, dal momento che il decreto è stato emanato nell'agosto 1989, cioè in una fase in cui i lavori degli stadi erano già a livello avanzato. Va considerato, tuttavia, che gli interventi eseguiti in applicazione della citata normativa sono stati, e saranno, molto utili ai fini della sicurezza.

Com'è noto, il Ministero dell'interno ha anche predisposto una serie di misure, in concomitanza con lo svolgimento delle manifestazioni del campionato mondiale, che prevedono l'impiego di circa 10 mila agenti delle forze dell'ordine, utilizzati in diverse attività; in particolare, è stato costituito un corpo speciale di 700 agenti addestrati nella conoscenza delle lingue straniere, al fine di interloquire efficacemente con i tifosi che giungeranno dalle diverse parti del mondo. Essi saranno anche al corrente delle particolari misure previste con riguardo ad alcuni stadi e ad alcuni gruppi di tifosi di talune nazioni (ad esempio, gli inglesi: in questo caso le misure stesse sono state concordate con il loro Governo); si prevede cioè la presenza delle forze dell'ordine e di una scorta, a partire da Genova, dove questi tifosi s'imbarcheranno sui traghetti per raggiungere la Sardegna.

Vengo ora ad illustrare brevemente la situazione degli stadi al 17 maggio scorso.

La consegna dello stadio di Bari al COL è intervenuta il 15 maggio; la certificazione di agibilità è invece in corso, ma dovrebbe essere completata molto rapidamente (una volta superati taluni problemi, relativi alle condizioni di sicurezza di cui al decreto del Ministro dell'interno del 25 agosto 1989).

Anche la consegna dello stadio di Bologna è avvenuta nei termini; la certificazione di agibilità è in corso. Parimenti nei termini è intervenuta la consegna sia dello stadio di Cagliari, sia di quello di Firenze. Per quanto riguarda poi lo stadio di Genova, la consegna è stata effettuata nei termini, ma non è stata ancora rilasciata l'agibilità, per ragioni di sicurezza. Devo precisare che, essendo stati questi dati raccolti il 17 maggio scorso, quando dico che la consegna è stata fatta « nei termini », intendo che essa è intervenuta il 15 maggio, altrimenti essa si è verificata o il 16 o il 17 dello stesso mese.

LUIGI BULLERI. Lo stadio di Firenze quando è stato consegnato ?

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* La consegna è intervenuta nel corso del mese, quindi il 17 maggio era già avvenuta.

Per quanto riguarda in particolare lo stadio di Genova, di cui prima parlavo, loro sanno che esistono problemi specifici, in quanto tale stadio è collocato al centro di un quartiere, e si trova a venti metri dalle carceri di Marassi: occorrerà pertanto una deroga da parte del Ministero dell'interno, per ragioni facilmente intuibili.

La consegna dello stadio di Milano è avvenuta il 15 maggio; la certificazione dell'agibilità non è stata ancora data, ma non vi sono al riguardo problemi particolari: il fatto che talune certificazioni non sono state date a tutt'oggi deriva dalla circostanza che sono ancora in corso gli accertamenti, e forse attualmente questi sono stati completati.

È prevista entro il prossimo 30 maggio la consegna dello stadio di Napoli, e l'agibilità interverrà subito dopo. Lo stadio di Palermo è stato invece già consegnato al COL (i lavori sono stati ultimati il 30 aprile scorso); dev'essere rilasciato ancora il certificato di collaudo statico, al quale è subordinata l'agibilità. Ciò significa che, laddove sono in corso le certificazioni di agibilità, il collaudo statico è stato già rilasciato.

La consegna dello stadio di Roma è prevista – come ha riportato anche la stampa – per il 31 maggio, e l'agibilità lo è per i giorni successivi. Per quanto riguarda lo stadio di Torino, sia la consegna, sia l'agibilità sono già in regola.

Si prevede di consegnare lo stadio di Udine per la fine del mese, e l'agibilità sarà pressoché contestuale, cioè a distanza di poche ore o comunque di non più di uno-due giorni; tuttavia, i lavori per questo stadio sono terminati molto tempo fa.

Per quanto riguarda lo stadio di Verona, tutto è in regola, con riferimento sia alla consegna, sia all'agibilità.

Ciò detto sulla situazione attuale degli stadi, vorrei sapere, signor presidente, se loro abbiano già fatto una valutazione della lievitazione dei costi.

PRESIDENTE. No, non l'abbiamo effettuata.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Potrei allora ripetere alla Commissione – sperando di non tediarla – ciò che ho già detto alla Camera, rispondendo alle interrogazioni ed alle interpellanze sull'argomento. Ho dato una risposta di carattere generale, perché non siamo ancora in grado di compiere una valutazione analitica, stadio per stadio, cosa che invece io mi propongo di fare nelle prossime settimane (spero non nei prossimi mesi), in quanto ritengo che sia comunque interessante disporre di una documentazione, relativamente ai costi. Era tra l'altro presente l'onorevole Servello, quando ho risposto a quelle interrogazioni, e quindi mi scuso anche con lui se qui mi ripeterò, ma credo di poter aggiungere valutazioni di qualche interesse.

A parte la considerazione che, nel nostro paese, l'aumento dei costi delle opere pubbliche è purtroppo un fenomeno generalizzato, che ritengo si dovrebbe esaminare (deve farlo il Governo, ed anche il Parlamento), in particolare per quanto riguarda gli stadi possono essere individuate, per tale aumento, alcune motiva-

zioni più comuni, se posso usare questo termine. Intanto, vi sono difficoltà iniziali nella progettazione esecutiva – dovute anche ai termini brevi che vennero concessi ai progettisti –, le quali hanno poi imposto numerose varianti suppletive. Si riscontra, inoltre, la necessità di far fronte a richieste successive, di diversi organismi, dal COL al Ministero dell'interno: come ho detto, il decreto ministeriale sulle norme di sicurezza è stato emanato il 25 agosto 1989, e ciò ha determinato anche modifiche negli interventi, sia pure non particolarmente rilevanti, ma tali comunque da causare una lievitazione dei costi. Questo vale anche per gli impianti tecnologici e per i centri stampa, i quali hanno comportato modifiche, intervenute successivamente alla progettazione, e lievitazione dei costi.

C'è poi la necessità di affrontare situazioni ambientali non prevedibili o comunque non previste, mentre occorre anche ottimizzare le finiture e, in qualche stadio, ridurre i futuri oneri manutentivi: si tratta di scelte compiute dalle amministrazioni locali, nella loro piena autonomia. Si è avuta inoltre la realizzazione di opere (e ciò dico con riferimento non solo alla lievitazione dei costi, ma anche all'aumento dei preventivi predisposti dalle amministrazioni locali) non espressamente richieste per lo svolgimento del campionato mondiale di calcio 1990: ricordo, ad esempio, il terzo anello dello stadio di San Siro, appunto non ritenuto indispensabile in vista di questo campionato, ma la cui realizzazione è stata giudicata utile da parte dell'amministrazione comunale di Milano, per far fronte alla domanda dell'area milanese con riguardo allo svolgimento delle partite di calcio. Naturalmente, tutti questi oneri aggiuntivi vengono sostenuti dalle amministrazioni locali; invece, lo stanziamento previsto dalla legge n. 65 del 1987 non ha subito, come loro sanno, alcun incremento.

Inoltre, per quanto riguarda Roma, dove si sono registrate particolari situazioni ambientali non previste, vorrei richiamare la risposta che ho fornito in

Parlamento, replicando ad una interrogazione piuttosto dettagliata in merito alla questione del rifacimento delle tribune. Come è noto, la copertura dello stadio Olimpico è stata realizzata con criteri diversi rispetto a quelli originariamente proposti. In un primo momento, infatti, era stato previsto un sistema di piloni di cemento, successivamente sostituito da una tensostruttura con trave di bordo reticolare metallica; tale variazione, imposta dalla necessità di garantire la salvaguardia ambientale della collina di Monte Mario, ha comportato un maggior onere di circa 44 miliardi.

Quanto alla tribuna Monte Mario, per la cui ristrutturazione si è registrato un maggior onere di 31 miliardi di lire, la previsione del suo rifacimento sembra ampiamente giustificata (contrariamente a quanto obiettato da taluni) in base ai giudizi tecnici espressi dal collaudatore statico, dal direttore dei lavori e dall'ufficio di progettazione del CONI; infatti, una volta riscontrato il degrado delle armature longitudinali e trasversali e delle strutture di sostegno, si è rivelata più vantaggiosa e sicura, in termini di funzionalità e di durata, la scelta dell'integrale demolizione e successiva ricostruzione della tribuna, rispetto a quella di un suo risanamento strutturale; quest'ultima ipotesi, infatti, avrebbe comportato tempi lunghi e spese di consistenza analoga a quelle necessarie per il rifacimento. Tutto ciò dimostra come l'aumento dei costi abbia motivazioni molto solide, anche se, per ciò che concerne la copertura di questo stadio, è probabile che un più accurato esame preventivo avrebbe consentito di evitare la doppia esecuzione del medesimo intervento.

Ho voluto richiamare la risposta fornita in Parlamento perché mi sembra particolarmente utile anche ai fini della giustificazione dell'aumento dei costi rispetto ad un'opera che è stata tra le più rilevanti di quelle realizzate finora. Tuttavia, signor presidente, mi riservo di svolgere un'indagine amministrativa accurata affinché nelle prossime settimane si possa disporre di dati più precisi, che risulter-

ranno certamente utili per il Ministero del turismo e dello spettacolo (che, come sapete, affronta spesso problemi connessi alla realizzazione di impianti sportivi attraverso il credito sportivo), ma che in generale potranno essere utilizzati dal Governo e dal Parlamento per migliorare la legislazione in materia.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro.

Prima di dare la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o richieste di integrazione, vorrei chiederle una delucidazione in merito alla lievitazione dei costi delle opere pubbliche che, come è stato detto, sarebbe dovuta anche ai nuovi indirizzi proposti dal COL o dal Ministero dell'interno in materia di sicurezza. Sotto questo profilo, vorrei sapere se, nel momento in cui il Governo ha distribuito i contributi, questi ultimi siano risultati uguali per tutti.

Inoltre, vorrei chiedere se il Governo o il ministero, nel momento della concessione di un contributo, abbiano analizzato in dettaglio le progettazioni (in questo caso avrebbero potuto non disporre l'assegnazione del contributo, oppure prevederne la riduzione in presenza di progettazioni non corrette).

Vorrei anche sapere in che modo si è esplicata la vigilanza del Ministero sulle opere realizzate, a prescindere dalla questione delle scadenze.

Una domanda conclusiva: in riferimento alla lievitazione dei costi, sono intervenute richieste da parte di taluni comuni volte ad ottenere l'integrazione del contributo? Mi è parso di capire che tali richieste non siano state avanzate, ma vorrei una conferma.

Quanto alla situazione di Roma, ho avuto notizia in questi ultimi giorni che la copertura realizzata nello stadio non risulta migliore rispetto a quella originariamente prevista e le richieste ambientaliste non hanno certo recato vantaggio alla collina di Monte Mario (anzi, quest'ultima, sotto l'aspetto ambientale, risulta poco rispondente alle esigenze manifestate).

Sempre in riferimento a Roma è stato osservato, al di là del rifacimento della tribuna di Monte Mario, che ha una sua validità dal momento che è stata avvicinata maggiormente al terreno di gioco (sia pure con un angolo di visuale più accentuato, ma comunque ridotto), che la tensostruttura, nelle ipotesi di mal tempo, non consentirebbe una protezione delle prime file. In conclusione, mi sembra di poter affermare che i vincoli ambientali non hanno migliorato la situazione rispetto all'originaria progettazione.

GUIDO D'ANGELO. Dal momento che sono particolarmente interessato al discorso sugli infortuni, vorrei chiedere al ministro se nella sua relazione sia contenuta un'analisi di tale problema riferita alle diverse località.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. No, nella relazione sono riportati dati globali.

GUIDO D'ANGELO. In particolare, mi interessava avere un riscontro in merito alla situazione napoletana, ove si consideri che dalla lettura dei giornali si desume che in quell'area si sarebbe registrato un consistente numero di vittime. Al contrario, dai dati forniti dal ministro Conte, risulta che a Napoli si è registrata la minore percentuale di infortuni rispetto a tutto il resto del paese e che non vi è stato alcun incidente mortale. Mi interessava sapere, in definitiva, se il ministro Conte avesse fornito tali cifre in omaggio ad un campanilismo campano o se la situazione fosse diversa.

Per quanto riguarda la questione dei ritardi, vorrei sapere a chi debba essere attribuita la responsabilità. Se, infatti, mi riferissi al caso che conosco meglio, quello di Napoli, non potrei non considerare che il comune ha proceduto alla consegna per l'inizio dei lavori, per l'importo di 56 miliardi, in data 28 marzo 1990. Ovviamente, un'impresa che si vede consegnare i lavori il 28 marzo 1990 e che li conclude il 30 maggio ha certamente battuto un *record* mondiale ...

PRESIDENTE. Si riferisce ai ritardi registratisi nei lavori di costruzione degli stadi?

GUIDO D'ANGELO. Sì, signor presidente.

FRANCESCO SERVELLO. L'onorevole ministro ci ha parlato dello stadio Olimpico di Roma; al riguardo, mi è stata segnalata una rubrica televisiva, nel corso della quale tecnici ed architetti avrebbero rilevato una sorta di deturpamento del foro Mussolini, e mi ha fatto piacere il rilievo avanzato – sia pure un po' tardivamente – da parte del professore Argan. A prescindere da questa notazione (che non è di colore, ma estetica), devo dire che mi è oggi pervenuto l'invito per l'inaugurazione e la benedizione dello stadio Olimpico, per cui devo ritenere che ne è già prevista la consegna ...

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Infatti la consegna è stabilita per il 31 maggio prossimo, la data è già apparsa sui giornali.

FRANCESCO SERVELLO. Sui giornali se ne dicono tante! Comunque, pare appunto che venga lo stesso Pontefice a benedire lo stadio.

AMEDEO D'ADDARIO. Desidero sottoporle, signor ministro, due elementi di curiosità, se mi consente. Il primo riguarda l'impatto estetico che lo stadio Olimpico, ristrutturato, avrebbe determinato sulla qualità dell'immagine urbana. Su *la Repubblica* di oggi, in un articolo intitolato: « Così brutto, così Mondiale », la nuova copertura tecnologica viene definita una corona di spine che avvolge lo stadio medesimo. Al riguardo, vorrei sapere se il Ministero per i beni culturali e ambientali si sia espresso sul progetto, attraverso quali organi tecnico-consultivi e da chi questi siano formati, dato che i critici, che hanno manifestato il loro pensiero anche a mezzo stampa, oltre ad essere culturalmente molto qualificati in

materia di beni culturali ed ambientali, hanno o hanno avuto rapporti con il competente Ministero.

Il secondo elemento di curiosità riguarda lo stadio di San Siro, anche sotto il profilo dell'agibilità del terreno; vorrei cioè sapere se, ad oggi, sono state accertate le cause per cui tale agibilità – nel corso non solo dei lavori, ma anche del campionato di calcio italiano testé concluso – abbia creato non pochi problemi (in particolare si parla del manto erboso), e se e come questi siano stati risolti.

LUIGI BULLERI. È stata adoperata la *moquette*, come si è visto in televisione.

GIUSEPPE CERUTTI. Desidero rivolgere al ministro una domanda di carattere economico. Mi risulta che il Consiglio dei ministri ha ridotto drasticamente le possibilità, da parte degli enti locali, di contrarre mutui, ed inoltre (sempre in base alle mie informazioni) che avranno priorità assoluta tutte le opere realizzate in funzione del campionato mondiale di calcio 1990. Vorrei quindi sapere dal ministro se ciò corrisponda al vero e, in caso affermativo, se con questa priorità venga letteralmente assorbita l'intera disponibilità finanziaria che la Cassa depositi e prestiti aveva riservato ai comuni.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* A quest'ultima domanda non saprei rispondere: so però che c'è una deroga contenuta nel decreto.

GIUSEPPE CERUTTI. Oltre quella cifra?

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* No, c'è una deroga per la realizzazione di opere previste in base ad alcune leggi, non solo quella concernente il campionato mondiale di calcio 1990, precisando che si tratta di opere già avviate, appaltate ed in fase di completamento; nel decreto che abbiamo approvato c'è un elenco di deroghe specifiche, ma non so se con queste si assorba tutta la disponibilità della Cassa depositi e prestiti.

GIUSEPPE CERUTTI. La Cassa depositi e prestiti, per legge, non può concedere mutui in relazione ad opere già in corso di esecuzione ed iniziate in base ad altro mutuo o ad altro tipo di finanziamento. È quindi assolutamente necessaria una deroga del genere, altrimenti nessuna opera sarebbe finanziabile con il criterio prima vigente.

- CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Anche la città di Napoli è in attesa di una deliberazione del consiglio comunale per poter accedere alla concessione di un mutuo.

PRESIDENTE. Il rilievo dell'onorevole Cerutti è senz'altro fondato, perché se si dovessero osservare le norme cui obbedisce la Cassa depositi e prestiti, i comuni dovrebbero fermarsi ed attendere la concessione del mutuo (tale, poi, da non superare il 30 per cento dell'importo dei lavori primariamente finanziati). Occorre, quindi, fornire questo aiuto ai comuni.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ricordo che la legge n. 65 del 1987 stanziava 400 miliardi per interventi negli stadi delle dodici città che avrebbero ospitato le partite del campionato mondiale di calcio 1990, e 70 miliardi per l'adeguamento delle infrastrutture cosiddette connesse e funzionali agli interventi negli stadi; il massimo stanziamento per ciascuno stadio era di 45 miliardi, se non erro. Nella relazione abbiamo ricordato i dati - del resto a loro ben noti - concernenti i 400 miliardi da spendere per gli stadi, nonché quelli relativi agli stanziamenti per le opere infrastrutturali connesse.

Occorre dire che, salvo qualche eccezione, quasi tutte le amministrazioni locali hanno predisposto progetti per importi notevolmente superiori a quelli previsti, in base agli stanziamenti di legge.

Prima di ricordarne alcuni, faccio osservare che nella relazione figurano due colonne in cui, rispetto allo stanziamento governativo, sono riportati i valori diversi dei preventivi aggiornati approvati

dai comuni e i consuntivi relativi (poiché ancora non abbiamo precisi dati a consuntivo).

A Torino, per esempio, dai 30 miliardi originariamente previsti si è passati ad un preventivo di 60, a fronte di un valore attuale delle opere pari a circa 134,5 miliardi (anche se su tali cifre è in corso una contestazione).

Inoltre, per Milano era stato predisposto un preventivo di 90 miliardi, oggi incrementato a 124,5.

Emblematico è anche il caso di Verona, dove dai 14 miliardi iniziali si è passati ad un preventivo di 21, a fronte del valore attuale delle opere realizzate che si aggira, invece, intorno ai 34 miliardi.

La città di Udine ha rispettato il preventivo predisposto sulla base dello stanziamento previsto dalla legge, anche se i valori attuali sono lievitati a 12 miliardi.

Per lo stadio di Bologna la legge aveva previsto 24 miliardi, incrementati a 31 di preventivo, rispetto ad un valore attuale delle opere pari a circa 40 miliardi.

Per tutte le città interessate, infine, era stato previsto uno stanziamento di 3 miliardi per la realizzazione dei centri stampa, con l'eccezione di Roma per il cui centro stampa erano stati stanziati invece 8 miliardi.

In definitiva, ci siamo trovati di fronte a progetti modificati rispetto a quelli originariamente proposti; per la verità, il Ministero del turismo e dello spettacolo non ha predisposto progetti, ma a questo hanno provveduto le amministrazioni comunali, soddisfacendo in tal modo le esigenze locali, ma determinando una situazione che fin dall'inizio ha comportato un incremento degli stanziamenti.

La vigilanza affidata all'apposita commissione prevista dal ministero si è fondata essenzialmente sull'esame delle relazioni predisposte dalle commissioni di collaudo, verificate con frequenza trimestrale. La nostra vigilanza, in definitiva, è stata prevalentemente documentaria, cioè basata sui documenti; per tale ragione, ho ritenuto di dover fornire indicazioni di

carattere generale rispetto alle ragioni che hanno determinato la lievitazione dei costi, ragioni tutte opinabili ma, comunque, reali e concrete. Quando si afferma che l'incremento di taluni costi si è verificato perché già in preventivo erano state previste ulteriori opere, si può obiettare sulla validità o meno di talune realizzazioni ma, in ogni caso, si deve riconoscere che viene fornita una spiegazione alle lievitazioni intervenute.

Analogo discorso va riferito anche alle opere la cui realizzazione si è resa indispensabile ai fini della sicurezza (a tale riguardo ho già ricordato gli interventi attuati in applicazione del decreto del ministro dell'interno). Anche in questo caso si potrebbe obiettare che, probabilmente, sarebbe stato più proficuo procedere ad un preventivo coordinamento; sta di fatto che alcune opere sono state ritenute comunque indispensabili ed hanno comportato un oggettivo aumento dei costi, ferme restando le obiezioni che ciascuno può esprimere in relazione alle procedure seguite.

Vorrei riferirmi alla situazione della mia città, che ovviamente ho avuto la possibilità di seguire più direttamente. Nello stadio di San Siro si è reso necessario il rifacimento della tribuna d'onore, perché troppo esposta ai possibili lanci di oggetti provenienti dagli anelli superiori; dal momento che alla partita inaugurale sarà presente il Presidente della Repubblica, si è dovuta arretrare la tribuna d'onore, originariamente collocata nella parte inferiore del primo anello dello stadio. Anche in questo caso si potrebbe argomentare che sarebbe stato opportuno procedere a talune valutazioni in un momento precedente; tuttavia, occorre precisare che l'originaria collocazione della tribuna d'onore non nasceva da un capriccio del comune di Milano, bensì da un'indicazione precisa del COL, che aveva ritenuto di collocare in una posizione precisa la tribuna stampa, costringendo a spostare dalla primitiva posizione la tribuna d'onore. Situazioni analoghe si sono registrate in numero considerevole. Certo, la fretta probabilmente ha determinato conseguenze negative; tuttavia posso dichia-

rare, allo stato delle cose e sulla base della documentazione disponibile finora raccolta, che gli aumenti dei costi hanno una motivazione reale e che non sono inspiegabilmente piovuti dal cielo. In ogni caso, su questi aspetti svolgeremo un'indagine accurata che potrà risultare molto utile per tutti.

Non dispongo dei dati richiesti dall'onorevole D'Angelo, anche se ritengo che non sia difficile procurarseli attraverso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per cui mi riservo di fornirli alla Commissione.

Per quanto riguarda lo stadio Olimpico, il parere del Ministero per i beni culturali e ambientali è stato raccolto in via ordinaria; ci sono state anche molte polemiche, com'è noto, sul primo progetto dello stadio ma, comunque, in riferimento al parere del Ministero per i beni culturali e ambientali tutte le procedure sono state correttamente seguite secondo la prassi ordinaria. Occorre considerare, inoltre, i ricorsi al tribunale amministrativo, che hanno determinato talune conseguenze e, per ultimo, la decisione finale del CONI, che ha predisposto un progetto per l'esecuzione di opere diverse rispetto a quelle inizialmente previste.

A proposito del manto erboso dello stadio di San Siro, confermo quanto ho già avuto modo di comunicare all'Assemblea della Camera, cioè che il suo rifacimento è già stato effettuato e che ad esso si è proceduto immediatamente dopo l'ultima partita del campionato nazionale di calcio (se non ricordo male, il 28 aprile scorso). Al momento, pensiamo che l'erba abbia attecchito, anche se ad una verifica accurata si potrà procedere solo nei prossimi giorni (ovviamente prima che cominci il campionato mondiale la cui partita inaugurale, tra l'altro, si terrà proprio a Milano). Comunque, volevo assicurare che il rifacimento del manto erboso è stato realizzato nei tre-quattro giorni successivi all'ultima partita disputata sul terreno dello stadio di San Siro.

PRESIDENTE. Vi sono state iniziative volte a chiedere un'integrazione del contributo a carico dello Stato?

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Nessuno lo ha chiesto. Probabilmente sono state assunte iniziative in via informale, politica, ma non è intervenuta alcuna formalizzazione di richieste in tal senso.

PRESIDENTE. Intendevo sapere se gli aumenti dei costi ai quali si è riferito possano determinare un allineamento dei contributi agli incrementi registratisi.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. No.

GIUSEPPE CERUTTI. In definitiva, il ministro sembra soddisfatto di quanto è stato realizzato sotto il profilo delle strutture sportive.

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sì, anche se l'andamento della « vicenda mondiali » non è stato tra i più tranquilli. Come è ben noto, sono

intervenute numerose polemiche; del resto, voi ne avete discusso a lungo sia in riferimento al provvedimento sugli stadi sia rispetto a quello concernente le infrastrutture urbane. Tuttavia, mi sembra che complessivamente, per quanto riguarda gli stadi, le opere siano state ultimate in « zona Cesarini », anche se è vero che taluni stadi erano già pronti alcuni mesi fa, e che solo a causa del completamento delle ultime opere di rifinitura non è stato possibile procedere alla consegna formale ed al collaudo definitivo. In realtà, le opere strutturali erano già tutte completate, e questo va segnalato per evitare equivoci: un conto è non aver completato una tribuna, altro conto è dover completare il tavolino della tribuna-stampa!

PRESIDENTE. Rinnovo il ringraziamento al ministro Tognoli per la relazione consegnata e per i chiarimenti forniti alla Commissione.

La seduta termina alle 19,5.